

Gli studi legali dell'anno 2022 La partita del credito

115

BANCHE VIGILATE DA BCE
A tanto ammonta il numero delle banche vigilate direttamente dalla Banca Centrale Europea al primo gennaio 2022



IL PRESSING DEI CONTROLLORI
Il presidente della Vigilanza Unica Bce, Andrea Enria, da tempo spinge per un consolidamento bancario a livello europeo

Risiko bancario in Europa: dai legali l'alert guerra

L'altro punto. Per gli avvocati esperti nel credito il nodo delle regole diverse tra Paesi rimane un freno al consolidamento dell'intero settore

Luca Davi

Invocato dai regolatori, a partire dalla Banca centrale europea. Accarezzato dalle banche più grandi. E nello stesso tempo temuto da quelle più fragili. Da tempo il tema del consolidamento bancario a livello transnazionale è la chimera che volge ciclicamente nel dibattito tra banchieri, policy maker e regolatori. E l'avvio di un percorso strutturato nell'Eurogruppo sul varo di una garanzia comune dei depositi conferma la volontà, almeno da parte dei regolatori, di creare un paracadute comune per favorire un fenomeno di sistema, e non operazioni sporadiche, almeno nel medio periodo. Del resto troppe sono ancora le differenze tra Paesi sul terreno normativo bancario, perché si possa pensare di giocare ad armi pari tra diversi Paesi e costruire campioni crossborder sulla base di regole uguali per tutti.

Le aggregazioni transnazionali
Oggi, concordano alcuni dei principali avvocati d'affari italiani del mondo del credito, di certo siamo a un bivio. Perché la guerra in Ucraina, e il riassetto geopolitico che ne conseguirà, non potrà non avere un impatto sulle dinamiche e i principi dell'M&A prossimo venturo, qualora prendesse forma.

«In un mondo che si prospetta meno globalizzato rispetto al passato, e dove i confini sembrano richiudersi a livello continentale, c'è motivo di credere che lo spazio europeo diventerà il nostro "nuovo mondo" e in questo contesto le istituzioni potrebbero voler favorire la creazione di gruppi bancari transnazionali», dice Roberto Cappelli, partner di Cappelli Rccid. Per l'avvocato che, tra le altre cose, segue ed ha assistito a lungo Unicredit in tutte le operazioni strategiche recenti, il fenomeno delle aggregazioni transnazionali tra i colossi del settore «non è da mettere in conto a breve,



mentre ci potrebbero essere diverse operazioni di assorbimento di realtà più piccole». Ma di certo «i segnali non mancano». E per le banche italiane, Intesa Sanpaolo e UniCredit in testa, «si potrebbero aprire scenari anche più interessanti rispetto ad altri grandi gruppi di altri Paesi». Un po' perché le due principali banche italiane sono «meno finanziarizzate e in confronto ad altre nazioni hanno mantenuto un approccio più tradizionale». Un po' perché «non hanno da digerire gli effetti di un consolidamento interno e, pertanto, hanno margini di crescita da poter sfruttare per uno sviluppo all'estero».

I motivi industriali per far sì che le operazioni tra Paesi diversi prendano

vita in Europa sono numerosi. «C'è un gap dimensionale da colmare rispetto ai colossi bancari americani, servono massicci investimenti in tecnologia, ci possono essere importanti sinergie sulle fabbriche prodotte, che sono strutture sempre più sofisticate», afferma Giovanni Pedersoli, equity and name partner di Pedersoli da anni segue alcune delle operazioni bancarie più rilevanti in Italia, come ad esempio è stata l'Opas di Intesa su Ubi. Ma è anche vero che «la guerra in Ucraina più che un acceleratore rischia di essere un freno al consolidamento perché il pericolo è che le banche si chiudano in loro stesse». Per l'avvocato «da un lato ci sarà chi è più esposto alla Russia, e per questo sarà meno appealing agli

LE TESTIMONIANZE

“
Nel riassetto post conflitto, il mondo sarà meno globalizzato e l'Europa diventerà probabilmente il nostro nuovo campo di azione



Roberto Cappelli.
Partner di Cappelli Rccid

“
Il contesto normativo e regolamentare europeo non favorisce le vere integrazioni tra banche. È necessario, tra l'altro, creare una garanzia comune sui depositi



Carlo Pavesi.
Equity partner di Gatti Pavesi Bianchi Ludovici

“
Con la guerra si rischia che le istituzioni bancarie si ripieghino in se stesse. Chi è più esposto verso la Russia perderà capacità di attrazione



Giovanni Pedersoli.
Equity partner dell'omonimo studio

occhi di altri partner», e dall'altro «servirà tempo per capire l'impatto di questa guerra sul proprio mercato di riferimento». Tutto ciò fa sì che lo scenario sia «complesso» tanto da non rendere «probabile che una banca possa fare un'operazione transformational in questa fase».

Il problema sullo sfondo, come detto, rimane il mancato livellamento delle regole giuridiche tra i vari ambiti nazionali. Differenze che vanno, aggiunge Pedersoli, dalla disciplina sulla liquidazione delle banche sia fuori sia dentro l'insolvenza – con il diverso ordine delle cause di prelazione – a quella sul patrimonio netto, che «rimane soggetta a regole nazionali nonostante l'applicazione dei principi contabili internazionali», fino ad arrivare alle «diverse regole e tempi di recupero dei crediti che ne impattano la loro classificazione nelle diverse giurisdizioni».

Contesto normativo da cambiare

Regole su cui, se si vorrà davvero favorire la creazione di gruppi bancari di peso a livello continentale, servirà necessariamente agire in sede comunitaria. Per Carlo Pavesi, equity partner di Gatti Pavesi Bianchi Ludovici, la creazione di una garanzia comune sui depositi è «certamente una condizione» necessaria. Anche se «non l'unica», avverte. Oggi, per l'avvocato che segue e ha seguito Intesa Sanpaolo, BancoBpm e il Fild su più fronti, è «invece più probabile che le banche, e parlo di quelle che per dimensione e risorse sono in condizione di poter concepire un'espansione non solo domestica, possano indirizzare la crescita verso ambiti diversi, con minori assorbimenti di capitale, maggiore contribuzione di ricavi e più facili da integrare». Ad esempio, puntando «all'asset management o ad operatori specializzati nella gestione dei crediti problematici».

Perché se «in linea di principio le acquisizioni sono sempre possibili», le vere integrazioni appaiono «ancora molto improbabili in un contesto normativo e regolamentare che non le favorisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLIS AVVOCATI 2022 Tradizione e innovazione

Polis Avvocati, la prima società cooperativa tra avvocati in Italia, nasce nel 2014, unendo al suo interno – sin dall'origine – più di 40 professionisti con differenti specializzazioni.

Il modello multidisciplinare, innovato nel corso del tempo, giunge a fornire una consulenza full service per promuovere e governare i processi di sviluppo commerciale e di internazionalizzazione delle imprese, dal trading di commodities agricole, al tech, alle energie rinnovabili.

Polis da sempre affianca le aziende in operazioni societarie, ordinarie e straordinarie, e le assiste nel processo di analisi e prevenzione dei rischi di compliance aziendali. Si occupa di responsabilità amministrativa degli enti ex D.lgs. n. 231/2001, fornendo consulenza per la redazione e l'aggiornamento dei Modelli Organizzativi, garantendo formazione ai soggetti destinatari dei protocolli, oltre che assistenza nel processo penale.

Di più recente istituzione, all'interno dello Studio, sono il Team che si occupa di Sicurezza Alimentare e Diritto Agroalimentare e quello specializzato in materia di sanzioni economiche europee e statunitensi. Collaborando con un network di primari studi legali in aree strategiche, quali USA, Africa, Medio Oriente

INFORMAZIONE PROMOZIONALE



e Sud-America, Polis fornisce assistenza alle aziende che si rapportano con i cd. «Paesi a rischio». Particolare attenzione, inoltre, viene dedicata alle applicazioni pratiche dei temi connessi allo sviluppo sostenibile ed alla responsabilità sociale di impresa, considerati volani della crescita economica nel medio-lungo periodo.

Il lavoro di squadra dei professionisti di Polis si traduce anche nell'attività di assistenza stragiudiziale e giudiziale, da sempre prerogativa dello Studio, nell'ambito del Diritto Penale, Civile, Commerciale e Societario, nonché del Diritto del Lavoro e della Previdenza, del Diritto Amministrativo, Tributario e della Famiglia. Polis ha al suo interno Dipartimenti che, di volta in volta, intersecano le rispettive professionalità, a seconda del caso concreto. Punto di forza dello Studio è il perfetto equilibrio tra tradizione e modernità.

www.polisavvocati.com

POLIS
AVVOCATI S.T.A. COOP.